

Banche Il Pci: «Subito le nomine»

ROMA. Il Pci si oppone decisamente all'ulteriore slittamento delle nomine bancarie, magari a dopo le elezioni europee in programma a metà giugno. Il capogruppo comunista alla commissione Finanze della Camera Antonio Bellocchio e il responsabile per il credito Angelo De Mattia, sono tornati ieri a chiedere che venga posto fine all'intollerabile regime della prorogatio e si facciano subito le nomine dei vertici bancari scaduti con criteri radicalmente nuovi. Essi hanno anche accusato il sottosegretario al Tesoro Sacconi di avere vergognosamente rimesso in aula la risoluzione comunista sulle nomine che aveva aggregato i consensi della Dc, del Pci e del Ps. Si è trattato di una manovra dilatoria del governo che rischia di inquinare gravemente i processi di trasformazione del sistema creditizio.

Rialzo, intervento delle banche centrali mentre dilagano i debiti

Il dollaro cresce sulle difficoltà

Il dollaro ha varcato la soglia permessa di 1,88 marchi facendo scattare l'intervento delle banche centrali. La quotazione italiana è stata di 1382-1390, quella giapponese di 133 yen. L'economia naviga in un arcipelago di guai ma stavolta il dollaro viene dato stabilmente orientato al rialzo. Il mercato si lascia guidare dalle dichiarazioni tranquillizzanti di Greenspan.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Il rialzo dei tassi sui buoni del Tesoro degli Stati Uniti ha anticipato di 24 ore il nuovo rialzo. Gli ambienti della Riserva federale non hanno fornito protesti al rialzo, il mercato del credito resta stazionario, però il fronte economico è profondamente turbato. Sarà difficile evitare ripercussioni a medio termine sulla bilancia estera e sui costi della produzione dell'attuale situazione nel mercato del petrolio. Il segretario del Tesoro, Nicholas Brady, ha sollecitato i parlamentari ad approvare il piano di salvataggio per le Casse di risparmio (Saving and Loans bank, note come S&L) che impegna 90 miliardi di dollari in tre anni. Il Tesoro interviene indirettamente, garantendo il finanziamento, però le risorse che si vogliono impegnare sono ingenti. La scialdatura da parte degli aspetti politico-sociali di queste operazioni di chirurgia, di cui Brady sottolinea l'urgenza, non si può evitare l'impatto finanziario.

Preoccupazioni suscita anche l'altro piano Brady, quello per il debito dei paesi in via di sviluppo. Le critiche prevalgono ed oscillano fra l'accusa di pochezza al puro e semplice rifiuto di alcune modalità. Poi ci sono i 12 miliardi all'anno per tre anni che il Fondo monetario e la Banca mondiale dovrebbero mettere a disposizione sui 600 miliardi di dollari di debito scaduto. Ed anche per questo gli europei fanno rilevare che solo il 20% dell'onere ricadrebbe sugli Stati Uniti; la maggior parte verrebbe accolta da Europa e Giappone.

I giapponesi riceverebbero in premio una quota più elevata delle quote e diritti di voto nel Fondo monetario. Gli europei nemmeno questo. Le proteste vengono però anche dai paesi che si vogliono

agevolare, come Venezuela e Messico, specialmente per le proposte di scambio fra debito e titoli di proprietà delle imprese dei paesi latino americani. Fino a che si tratta di giustificare alcune privatizzazioni lo scambio non ha suscitato scandalo. Ora però si comincia a temere una dipendenza estrema ancora più forte di quella creata dal debito. Peggio che in realtà la cessione di titoli contro debito in realtà porta soltanto ad ampliare l'indebitamento diversificandone la forma, raddoppiando quindi il vincolo di dipendenza estrema.

Già sabato prossimo, con una riunione ristretta ai Sette (Stati Uniti, Giappone, Germania federale, Francia, Regno Unito, Italia e Canada) inizieranno le consultazioni che inaugureranno la sessione primavera del Fondo monetario e della Banca mondiale.

Si spera di giungere a qualche decisione per la metà di aprile.

Qualunque sia la soluzione pare impossibile procedere senza rilevanti impegni di spesa statale. Bisogna accrescere, fra l'altro, le risorse della Banca mondiale e del Banco interamericano (quest'ultimo paralizzato proprio da una dipendenza sul ruolo degli Stati Uniti ricapitalizzazione). Di avanzo di bilancio e rialzo dei tassi d'interesse sembrano inesorabilmente trascinati in alto dalla manovra. Il presidente della Riserva federale Alan Greenspan continua per parte sua a dichiarare che non «accomoderà» il disavanzo con un livello più alto di inflazione.

È a questo clima che reagiscono dunque i mercati monetari. A Tokio gli investitori hanno persino dimenticato lo

scandalo Recruit - la possibile caduta del governo Takeshita, il crollo del 30% sotto il nominale delle azioni Nippon Telephone and Telegraph-Nit coinvolto nello scandalo - per portare il dollaro a 133 yen, rivalutando rispetto alla propria moneta.

Gli Stati Uniti avranno bisogno di capitali nipponici e pagheranno un interesse doppio di quello ottenibile in Giappone. Ciò basta ed avanza per l'attuale rialzo del dollaro. Persino gli investimenti in oro, ricercati in tempi di inflazione, sono ridotti: il prezzo è sceso da 395-390 a 390-385 dollari per oncia di 33 grammi. Tutte le piazze mondiali, da Londra a New York, sono orientate così.

Anche la Borsa di New York risente positivamente della richiesta di dollari. Mentre l'economia reale è in difficoltà, quella finanziaria continua a brillare.

Conflitto Cee-Usa Dagli Stati Uniti proteste per la Legge bancaria in discussione a Bruxelles

Un conflitto bancario potrebbe scoppiare, nei prossimi mesi, tra la Comunità europea e gli Stati Uniti. Ma per il momento, mentre le prime minacce di guerra iniziano ad essere profetate dagli ambienti interessati americani, la Commissione europea non sembra troppo preoccupata.

Gli Stati Uniti contestano la cosiddetta clausola di reciprocità contenuta nel progetto di legge bancaria - la seconda direttiva - attualmente in discussione tra i Dodici, perché la giudicano protezionista.

Un'associazione di banche statunitensi ha inviato una lettera all'esecutivo comunitario - ma un portavoce della commissione non è stato oggi in grado di confermare l'arrivo a Bruxelles - il cui tale clausola viene giudicata pericolosa e controproducente, perché - si dice - potrebbe seriamente limitare la presenza di banche americane in Europa, una volta completato il mercato unico europeo, previsto entro il 1992.

Secondo fonti comunitarie, la lettera dei banchieri americani potrebbe, contrariamente alle prime impressioni, fare il gioco di Leon Brittan, il vicepresidente della commissione, responsabile per il mercato interno. Brittan auspica, infatti, una clausola di reciprocità meno severa di quella contenuta nelle proposte presentate lo scorso anno, nonostante che il Parlamento europeo si sia espresso, nelle scorse settimane, a favore di regole molto più restrittive per le banche di paesi terzi che vogliono stabilirsi nella Cee. Il progetto di seconda direttiva bancaria prevede di autorizzare banche di paesi terzi ad installarsi nella Cee soltanto se i loro paesi di origine permettono a loro volta alle banche comunitarie la stessa operazione. Una regola che non si applicherebbe, però, agli istituti che già si trovano in uno dei dodici paesi della Comunità.

BORSA DI MILANO

MILANO. Il rinvio per eccesso di rialzo dei tassi della Banca Nazionale dell'Agricoltura sottolineano che ancora una volta i banchieri sono stati i protagonisti della seduta assieme a pochi altri. Anche il titolo di Rondelli, il Credi, è aumentato notevolmente chiudendo a +3,6%. La seduta cominciata subito al rialzo ha visto il Mib passare dallo 0,4% in più dello 11 allo 0,79% della chiusura finale. Gli scambi sono stati modesti; pro-

Ancora di scena Bna e Credit

bilmente il mercato ha risentito delle festività appena trascorse. A parte però i rialzi e alcuni assicurativi colpisce la modestia delle oscillazioni relative al titolo dei maggiori. L'incremento delle Montedison e delle Fiat è stato dello 0,4 e dello 0,5%. Meglio di tutti le Generali salite dell'1% e la Ras dell'1,1% (ma dopo ripetute scudate al ribasso). La vivacità relativa del mercato deve dunque tutto alla scialdatura di Rondelli se non al controllo a posizioni di rilievo che condizioneranno

il futuro di questa banca privata. Sempre che Rondelli possa andare avanti. La speculazione in questi casi ci dà dentro: il rastrellamento dei titoli induce a comprare in vista di nuovi consistenti rialzi. Di qui il rinvio delle Bna che ieri mattina hanno avuto spostamenti eccezionali (e ordinari sono salite del 7,26%). Rivolate per eccesso di rialzo, per la seconda volta, le Merloni risparmio h.c. che venerdì avevano già avuto un cospicuo aumento del 7,74%. □ R.G.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius. Var. %, and various stock symbols like ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCHE, etc.

Table with columns: Titolo, Chius. Var. %, and various stock symbols like ALIMENTARI, ASSICURATIVE, BANCHE, etc.

Table with columns: Titolo, Chius. Var. %, and various stock symbols like BNA, CREDITO, etc.

Table with columns: Titolo, Chius. Var. %, and various stock symbols like BNA, CREDITO, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Chius. Var. %, and various convertible bond symbols.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Chius. Var. %, and various bond symbols.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chius. Var. %, and various government bond symbols.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: Titolo, Chius. Var. %, and various investment fund symbols.

I CAMBI

Table with columns: Titolo, Chius. Var. %, and various exchange rate symbols.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Chius. Var. %, and various gold and coin symbols.

MERCATO RESTRETTO

Table with columns: Titolo, Chius. Var. %, and various restricted market symbols.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Chius. Var. %, and various third market symbols.